

Un alpino

Storia di un uomo

Le immagini fanno parte della collezione dell'Autore.

Giorgio Manfrin

UN ALPINO

Storia di un uomo

Autobiografia

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
Giorgio Manfrin
Tutti i diritti riservati

*Dedico questo scritto
ai miei Commilitoni di Aosta, Feltre, Belluno,
all'ANA e in particolare alle Sezioni di Padova, Vicenza e Bassano,
ai Gruppi nei quali ho militato sia come Capo Gruppo sia come Socio.
Una dedica particolare a Mario Rigoni Stern,
"Il Sergente nella neve" che ho conosciuto e apprezzato.
Lo ricordo con affetto e ammirazione.*

Prefazione

Il giorno 3 novembre 1965 dal Ministero della Difesa-Esercito arriva il “Preavviso di chiamata alle armi” che recita:

“Poiché è stato riconosciuto idoneo al servizio militare e quindi arruolato, Lei sarà probabilmente interessato alle chiamate alle armi che avranno luogo nel 1° semestre dell’anno 1966”.

Il giorno dopo, il 4 novembre, va in piazza a commemorare la fine della Prima Guerra Mondiale e onorare i Caduti, prima a Messa e poi fuori davanti al Monumento ai Caduti Civili e Militari delle due Guerre Mondiali.

Tutto il paese è sempre presente nella piazzetta davanti alla Chiesa e anche Giorgio non manca mai. Lo affascina i discorsi che vengono fatti, sempre dalla stessa persona, un avvocato del paese, che ripercorre quei fatti dolorosi per tutti.

Vede anche le donne e i vecchi, li vede vecchi lui che ha appena vent’anni, che si asciugano una lacrima al ricordo di parenti o amici che non sono tornati a casa.

I nonni dei ragazzi amici suoi e anche il suo erano andati in guerra all’inizio del secolo; vede che con gli occhi lucidi controllano i nomi scolpiti sulle quattro lapidi e probabilmente torna loro in memoria l’amico, il parente o soltanto il conoscente che non è tornato a casa.

Le donne poi sono tutte vestite di nero, come fossero ancora in lutto dopo tanti anni; hanno il fazzoletto in mano che viene passato sul naso, la testa chinata in avanti, forse pregano, forse il cuore ancora si stringe nel ricordo.

Adesso tocca a lui servire la Patria, in pace per fortuna, il fronte non c'è: quindici mesi in divisa e lontano da casa.

Si guarda intorno, legge anche lui quei nomi, tanti, forse troppi per un piccolo paese come il suo, nomi di ragazzi della sua età spediti inconsciamente in guerra e mai tornati. Una preghiera attraversa la sua mente mentre nell'incombente cielo autunnale scorrono le parole del discorso rituale.

Il servizio militare è obbligatorio per tutti i maschi risultati idonei dopo la visita medica comprensiva di accertamento sierologico e prova attitudinale per rilevare lo stato di salute e le capacità di ognuno. Questo sistema permette anche allo Stato di conoscere la qualità della salute fisica e psichica della fascia di giovani sui vent'anni. Qualcuno, a causa dei piedi piatti o dell'insufficienza della misura del torace, e ovviamente chi sia portatore di handicap non viene dichiarato idoneo già alla visita preventiva.

E allora lì a leggere attentamente le norme che spiegano chi abbia ancora titolo per essere esonerato, per ritardare o rinviare il servizio militare con l'assicurazione che le domande saranno esaminate con la massima obiettività.

Si deve sapere che il rinvio o l'esonero eventuali vengono concessi innanzitutto nel caso i contingenti degli arruolati fossero sufficienti a coprire le quote di uomini previste dalla legge che istituisce la leva obbligatoria.

Ci sono poi altre motivazioni che permettono di essere dispensati dal servizio: essere il figlio o fratello di militare deceduto in guerra o disperso; figlio di pensionato invalido a conseguenza della guerra; primogenito di genitori che abbiano sette o più figli di nazionalità italiana e che almeno cinque siano ancora a carico (e qui immagino che se lui è il primogenito e ha vent'anni, visto che la maggiore età era riconosciuta al compimento del ventunesimo anno, i suoi fratelli più piccoli di lui sono per forza a carico ma a quel tempo si cominciava a lavorare anche a dodici/tredici anni); figlio di genitori che abbiano altri figli e che almeno due abbiano precedentemente prestato servizio militare; e ancora unico figlio o primogenito di padre con infermità

permanente o di madre vedova o nubile; oppure nipote di avo o ava vedova e che sia colui che provvede al suo sostentamento; orfano di entrambi i genitori con fratelli minorenni che perderebbero una guida morale e i necessari mezzi di sostentamento.

Poi il secondogenito purché sia l'unica fonte di sostentamento e che il primogenito abbia assolto gli obblighi militari di leva.

E poi ci sono le possibilità di rinviare la chiamata alle armi.

Due fratelli contemporaneamente chiamati al servizio militare, così da rinviare la chiamata al congedamento del primo.

Rinvio per chi governa un'azienda agricola, industriale o commerciale.

Per la frequenza di Facoltà Universitarie fino all'età di ventisei, ventisette, ventotto anni, a seconda del corso universitario, o per il laureato che stia facendo perfezionamento negli studi.

Anche per la frequenza dell'ultimo o penultimo anno di scuola media superiore o per i candidati a esami di diploma per scuole esterne non statali, per i novizi delle scuole religiose delle diverse Chiese.

Rinvio previsto anche per gli ammogliati o vedovi con prole, che ovviamente non abbiano mezzi diversi di sostentamento e per coloro che abbiano la moglie al sesto mese di gravidanza.

È ben evidenziato che le domande presentate all'Ufficio militare di leva e/o alla stazione dei Carabinieri devono essere redatte in carta legale da Lire 400.

E così, non rientrando in nessuna, di queste categorie, Giorgio un po' si rincuora e aspetta la chiamata: nessuna delle situazioni previste, talvolta critiche e scabrose, fanno parte della sua vita attuale.

I suoi pensieri vanno a dove, come, quando, in che corpo, con chi magari sarà chiamato, saranno suoi amici, o sarà solo?

Suo padre lo tranquillizza con la sua grande calma e pazienza, ma, come in ogni ragazzo di vent'anni, prevale la fretta e la voglia di sapere cosa succederà domani.

Ha i suoi amici, le ragazze, i festini che si fanno ora a casa sua ora da altri, pochi soldi come tutti e tanta voglia di divertirsi.

È nato e cresciuto in quel piccolo paese di campagna a ridosso della città ai limiti del territorio comunale di Vicenza, la scuola elementare e poi la scuola media in città, in bicicletta, e spinto a studiare all'Istituto Tecnico Industriale per Periti.

Non era quella la scuola che lui avrebbe voluto, a lui piacciono le materie scientifiche, la storia e geografia, a lui sarebbe piaciuto fare il maestro, ma purtroppo non era ancora giunto il tempo in cui a decidere della propria vita fosse il ragazzo.

Giorgio è stato finora come il seme caduto nel terreno rovesciato dall'aratro e che, esploso sotto terra e spuntato come un germoglio fragile che comincia a crescere sbalottato di qua e di là dal vento e dalla pioggia, è costretto a piegarsi sperando di non rompersi finché non raggiunge la robustezza che gli permette di opporsi agli eventi e decidere come crescere e maturare. Troppo tardi è giunta quell'opportunità non solo per lui ma per tutti i ragazzi.

La primavera è scoppiata con i fiori che godono del tepore del sole che ogni giorno aumenta la sua benevola presenza, promettendo anche una bella estate e i ragazzi si divertono con gli amici e le amiche con le prime uscite nei prati, coperta e panini e speranza di poter incrociare lo sguardo di lei che magari promette un sì.

Ma il potere non è di chi propone il gioco, è della bella che solamente con un'occhiata smonta il gioco e lo fa finire, di rado verso un sì, più spesso verso un no.

E allora il gioco continua nel gruppo, ridere e scherzare fino al ritorno.

Nel prato poi scendono i passeri che litigano con i merli per accaparrarsi le briciole di pane e dei biscotti cadute. Lo fanno loro, nascosti tra i rami degli alberi intorno, che i

gruppi di giovani, che schiamazzano fino all'imbrunire e che, raccolte coperte e cesti, se ne vanno con le bici e le moto rombanti, lasciano per terra qualcosa.

Altri amici della stessa età sono in attesa della chiamata facendo sperare che qualcuno magari parta con lui, altri erano già andati, quasi tutti nel corpo degli Alpini, essendo quella zona preposta al reclutamento alpino.

Arriva il 3 maggio 1966 la cartolina di arruolamento nel corpo degli Alpini, un biglietto ferroviario di seconda classe con destinazione Aosta, caserma della Scuola Militare Alpina, 11° corso ACS, Allievo Comandante di Squadra.

Giorgio non sa cosa voglia dire tutta quella dicitura e si chiede cosa sia quell'incarico, non è mai andato da solo in treno e sa solo dov'è la città di Aosta dalla geografia studiata a scuola, è lassù al confine con la Francia, piena di montagne.

Ricorda che il Carducci aveva scritto nel suo poema *Piemonte* a proposito di Aosta: "...la vecchia Aosta di cesaree mura ammantellata, che sul varco alpino eleva sopra i barbari manieri l'arco d'Augusto".

Sarebbe andato proprio là, in quella valle che aveva un po' in mente dalle reminiscenze scolastiche; avrebbe visto la bella Val d'Aosta, i resti del teatro e le porte romane della città, avrebbe visto e calpestato quelle montagne che aveva visto solo sulle carte geografiche, là in fondo c'era anche il Monte Bianco.

Curiosità e trepidazione gli prendono lo stomaco pensando alla distanza da casa di oltre 400 km, essere solo, senza sapere cosa avrebbe trovato in caserma, con chi e se avrebbe socializzato, quanti sarebbero stati i militari nella Scuola di Aosta.

